

Saranno vietati gli spot televisivi a volume maggiorato

# Ecco la nuova legge contro il rumore

La Camera approva la «legge anti-rumori»: precisi indirizzi a Regioni e Comuni per un'opera di prevenzione e di risanamento acustico del territorio. Severe misure contro questa moderna forma di inquinamento. Obbligo di accompagnare con la documentazione di impatto acustico i progetti per scali aerei, strade e discoteche. Il provvedimento, che passa alla ratifica del Senato, interviene anche sugli spot televisivi.

GIORGIO FRASSA POLARA

ROMA. Alla Fininvest tengano d'occhio il calendario. Sei mesi dopo l'approvazione definitiva della legge-quadro sull'inquinamento acustico (varata ieri dalla Camera con 304 sì ed un solo no, e trasmessa subito al Senato per la ratifica) scatta anche questa normativa: «È fatto divieto alla concessionaria pubblica (che onestamente non ne approfitta, ndr) e ai concessionari privati per la diffusione radiofonica e televisiva di trasmettere sigle e messaggi pubblicitari con potenza superiore a quella ordinaria del programma». Ci avete fatto caso? Appena una soap opera s'interrompe per il solito spot, ecco che il volume d'improvviso aumenta di molti decibel. Quando questo provvedimento diventerà esecutivo, se Canale 5, poi, non si arrende, partiranno fior di sanzioni, anche per miliardi.

### Una legge-quadro

È solo un aspetto, ma di immediato impatto sulla gente, di questa legge-quadro che liquida vecchie norme e meno vecchi ma più pasticciati decreti comunque invalidati dalla Corte costituzionale, ed offre a Regioni, Province e Comuni «una piattaforma organica ma snella per interventi incisivi con scadenze già stabilite per introdurre e praticare una «politica acustica» di prevenzione e risanamento rispetto al troppo rumore della nostra vita quotidiana» (cito dal l'intervento del deputato progressi-

sta Valerio Calzolaio, la cui ostinazione nel portare avanti il progetto ha fatto da catalizzatore di una pressoché inedita unità parlamentare). Vediamo gli elementi base della legge.

Anzitutto si tenta una formulazione del concetto-rumore. La legge introduce definizioni esplicite e semplici dell'inquinamento acustico; del conseguenti danni (lesioni all'udito), disturbi (tachicardia, gastriti), fastidi (insonnenze, dinamiche psicosomatiche); dei valori di soglia e di quantità, accanto a limiti di tollerabilità assoluti e differenziati, aggiornati rispetto alla normativa europea. Suggestisce alla legislazione locale l'introduzione della nuova figura di «tecnico competente» e delle sue funzioni.

### I doveri dello Stato

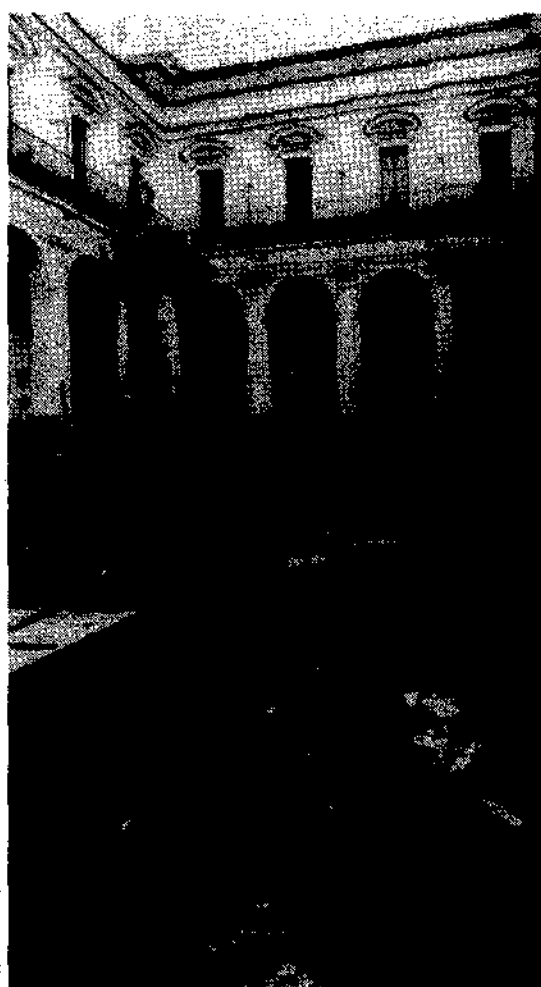
Si fissano quindi i doveri dello Stato. I decreti esecutivi da approvare (entro precise scadenze) in relazione ai limiti dell'inquinamento, alle tecniche di misurazione, alle singole sorgenti. In questo contesto vengono anche definiti (ad una legge-quadro non si può chiedere di più, altrimenti la Corte costituzionale interviene a tutela delle prerogative autonome in particolare delle regioni) gli indirizzi della pianificazione dei poteri locali per la zonizzazione e il risanamento del «clima acustico» sul territorio.

Poi il punto essenziale dei nuovi vincoli. Di quello anti-spot s'è già detto. Quando invece si tratti di

realizzare, modificare o potenziare aeroporti ed eliporti; autostrade, strade extraurbane principali e secondarie, urbane di scorrimento, urbane di quartiere e locali; discoteche, impianti sportivi e ricreativi, in tutti questi casi è fatto obbligo ai comuni di richiedere «una documentazione di impatto acustico» perché i progetti sottoposti a valutazione di impatto acustico (ci sono già due decreti dell'88) dovranno essere redatti «in conformità alle esigenze di tutela dell'inquinamento acustico delle popolazioni interessate» che dovranno essere fissate da regioni ed enti locali entro tempi brevi e già stabiliti. Dall'inquinamento attivo, poi, a quello passivo: «È fatto obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate alle realizzazioni (...) di scuole e asili nido, ospedali, case di cura e di riposo, parchi pubblici ed extraurbani, nuovi insediamenti residenziali prossimi alle opere cui s'è prima accennato.

E se qualcuno - tanti, troppi ancora - violerà le nuove norme? Tv e radio a parte (per le quali le misure sanzionatorie vengono applicate dal Garante sulla base della legislazione vigente e, formalmente, severissima), la legge anti-rumori stabilisce che, «fatto salvo quanto già previsto dall'art. 650 del Codice penale», chiunque non ottempererà ai provvedimenti legittimamente adottati da regioni, province e comuni, sia punito con sanzioni amministrative che vanno dai due ai venti milioni.

Calzolaio ha un solo rammarico: la legge ha un costo ma non ci sono ancora finanziamenti specifici in capitolo di bilancio. «È tra l'altro il governo Berlusconi boccia a dicembre tutti gli emendamenti alla finanziaria che accantonavano stanziamenti per la futura legge anti-rumore». Sono comunque utilizzabili (qui scatta la famosa volontà politica) alcuni progetti finanziati nell'ambito della programmazione triennale.



Scavi nella chiesa S. Lorenzo Maggiore a Napoli. La Rocca / Nuovelle Presse

## Napoli-Palermo: programma comune per assistere bimbi «a rischio»

Una «adozione sociale» per i bambini a rischio. Questo il progetto che il Comune di Napoli vorrà in collaborazione con l'associazione culturale polista. Un progetto che dopo Napoli si sposterà a Palermo.

Il progetto presentato ieri prevede la creazione di «centri integrati di quartiere» nei quali gruppi di operatori metteranno a punto interventi sociali, sanitari ed educativi. Nei «punti nascita» verrà trascritto un «identikit» dei neonati e saranno individuati quelli potenzialmente «a rischio». I loro nominativi saranno segnalati al «Centro integrato di quartiere» che, anche con l'aiuto di gruppi di volontari, compirà una visita domiciliare entro 15 giorni dalla nascita per la conferma di questa situazione.

Riapre dopo due secoli il «quarto del Priore»

# Così Napoli scopre un altro museo

DAL NOSTRO INVIATO

VITO PANICIA

NAPOLI. Durante l'epoca del «pompienismo» e dei fondi a pioggia per rifare i bagni di un museo napoletano vennero spesi 1500 milioni dei 15 miliardi totali. Oggi, tornati alla normalità, coi fondi normali del ministero, con la stessa cifra con cui a metà degli anni 80 si rifacevano solo impianti igienici, nella Certosa di S. Martino è stato aperto il «quarto del Priore», l'antica dimora del responsabile dell'eremo, realizzata nel XVII secolo e che è stata dalla sua realizzazione, e per due secoli, una tappa fondamentale del «grand tour» degli illustri viaggiatori stranieri. Nelle stanze dell'abitazione del priore c'era una collezione di opere del XVII e XVIII secolo che nel 1806 venne dispersa e che solo in tempi recenti è stata ricostruita ed in gran parte riordinata e sistemata nelle stanze di questa parte dell'eremo che domina Napoli.

Le vicende del «quarto del priore» sono emblematiche. Con grandi sforzi e con una donazione di una associazione napoletana a metà degli anni '80 le stanze erano state restaurate, poi arrivò la pioggia dei fondi FIC, di interventi speciali che misero in moto lavori talvolta senza logica. Così con una congrua parte di finanziamenti si mise mano ad un nuovo restauro. I prezzi delle opere raddoppiavano fra Napoli e Roma, le ditte concessionarie procedevano a rito ed i lavori rimanevano incompiuti. Un episodio per tutti: furono tolti i soffiatori e sostituiti con coperture di emergenza. Finì i finanziamenti, le precarie coperture sono volate via e la furia degli elementi si è abbattuta su queste stanze.

### Un miliardo e mezzo

Tre anni fa, con appena un miliardo e mezzo (di cui 360 milioni impegnati nel restauro delle opere pittoriche) s'è cominciato a lavorare, usando uno staff della soprintendenza per i beni Artistici e Storici, e qualche impresa, veramente qualificata. Così ieri Nicola Spinosa, il Soprintendente di Capodimonte e San Martino, ha inaugura-

to il nuovo percorso all'interno della Certosa. Ha illustrato i lavori compiuti ed ha dato un annuncio importante: il 28 settembre riapriranno le sale chiuse un anno fa a Capodimonte, mentre il soprintendente ai monumenti Zampino ha annunciato che per altri interventi ci sono a disposizione 2 miliardi e 200 milioni.

### Un fatto ormai normale

Non poteva mancare alla cerimonia il sindaco Antonio Bassolino che in questi 18 mesi di amministrazione ha fatto rinascere la città. «Questo straordinario evento, il successo dell'iniziativa del maggio dei monumenti che si chiuderà domenica sono diventati avvenimenti normali in una città che sta riscoprendo se stessa. Sono queste iniziative che fanno capire meglio quello che si intende per politica culturale. Noi non vogliamo una Napoli «museo» senza napoletani e senza anima. Vogliamo valorizzare il patrimonio della città e farle mantenere la sua identità» ha sostenuto il sindaco prima di immergersi nella visita delle stanze restaurate, in compagnia dell'architetto Della Pezzallo che (con uno staff tutto al femminile, ha sottolineato lei stessa) ha curato i lavori di ripristino dei luoghi.

Un «tesoro» questo del «quarto del Priore» che sarà possibile visitare dalle 9 alle 14 di tutti i giorni (tranne il lunedì) assieme al museo ed alla Certosa di S. Martino. Il biglietto di ingresso costa 8.000 lire e permetterà di vedere i restauri accurati, effettuati rimettendo al suo posto le riglie di cotto napoletano lavorate a mano, esponendo i Battistello Caracciolo, Luca Giordano, e le tele di altri importanti artisti, fino ad arrivare alla «loggia coperta d'angolo» dalla quale si domina tutto il golfo di Napoli.

La visita dimostra che si può spendere poco, ma molto bene, usando le professionalità (e sono tante) dei dipendenti e dei funzionari del ministero dei Beni Culturali. Insomma per rivalutare il patrimonio artistico dello Stato non occorrono investimenti faraonici.

## I presidi

«Lo sciopero non pregiudica gli scrutini»

ROMA. Lo sciopero delle prime due ore di servizio dei presidi, in calendario per il 6 giugno, «non interferisce in alcun modo con l'orario degli scrutini». Lo chiarisce il presidente dell'associazione di categoria Anp, Giorgio Rembado, in una lettera indirizzata, tra gli altri, al presidente del Consiglio e ai ministri della Pubblica Istruzione, della Funzione pubblica, e al presidente della Commissione di Garanzia. Ciò, afferma Rembado, è stato «comunicato a tutti i dirigenti scolastici al fine di diradare ogni equivoco alimentato da eventuali interessate interpretazioni volte a recare danno al prestigio e all'immagine di questa associazione».

Sull'argomento, è intervenuto ieri anche il ministro della Funzione pubblica. Con un telegramma inviato a tutti gli organismi competenti, il ministro invita «a desistere immediatamente da azioni di sciopero di questo tipo al fine di consentire regolare inizio, prosecuzione e conclusione di tutti gli scrutini finali e conseguente regolare inizio e conclusione degli esami finali nelle scuole e istituti scolastici di ogni ordine e grado».

Cobas, intanto, respingono l'intento della Commissione di Garanzia a revocare gli scioperi durante il periodo degli scrutini. «Noi - ha detto Antonio Ceccotti, dell'esecutivo nazionale - garantiremo ugualmente lo svolgimento degli esami finali e degli scrutini. Solo per questi ultimi ci sarà uno slittamento di qualche giorno. Abbiamo deciso di prolungare gli scioperi dal 6 al 10 giugno. Quindi gli scrutini si potranno svolgere dall'11 in poi. La nostra è una normale azione di protesta, che mira a dare espressione concreta al grande malcontento che si registra nella categoria».

Ricoverato per febbre ed emorragie. Ma le analisi sono negative

# Ebola, panico in ospedale ma era un falso allarme

Falso allarme Ebola a Roma. Dal Policlinico universitario all'ospedale per malattie infettive, un giovane che era arrivato dallo Zaire una settimana fa, ha vissuto una ben triste avventura. Ricoverato con febbre alta e diarrea, portato via tra maschere antigas e plastica nera a foderare l'ambulanza, come un appestato. Ma dallo Spallanzani, ospedale specializzato, rassicurano: «Abitava a 2.000 chilometri dal luogo dell'epidemia».

NADIA TARANTINI

ROMA. È un giovane uomo magro, capelli neri, colorito olivastro. Alza la testa a piccoli scatti, sollevandosi di un palmo dalla barella, per vedere se la moglie lo segue. La moglie è una giovane donna africana, che sta comendo verso l'uscita - forse per precluderlo. Richiamata in fretta dalla caposala, con crudele pietà: «Signora! Lei può andare, può andare con lui, tanto, gli è stata addosso fino adesso». Vuol dire: ormai si è infettata. Cronaca di un (falso) allarme Ebola, sofferenze e ridicolo, correnti sotterranee di panico e inefficienza.

### Tra gli infettivi

Ore 18, corridoio dell'accettazione malattie infettive del Policlinico Umberto I di Roma. Un corridoio poco curato che spartisce diverse sofferenze: a sinistra gli ammalati di Aids, a destra bambini zingari col morbilli, gli unici bambini ad essere ancora ricoverati per queste stupide malattie. Loro a volte ci muoiono, perché s'aggravano col freddo e le condizioni igieniche dei campi. L'uomo giovane e magro ha una mascherina bianca sul viso, è portato da tre infermieri con una scura mascherina antigas, quando passa gli infermieri chiudono porte e finestre: «signora, lo dico anche per lei», la una donna alta e forte. Senza maschera, però.

Anche l'autoambulanza è foderata di scuro, sono fogli di plastica nera come quella dell'epidemia. I bordi sporgono dai portelloni come un ricamo macabro. E sono neri i carabinieri, neri nelle divise e nella concitazione un po' cupa con la quale hanno disegnato un cordone di macchine intorno alla palazzina gialla, giusto il tempo di far passare l'ambulanza - andata e ritorno - e scortarla fino allo Spallanzani, il principe (come ospedale) delle malattie infettive. (Se li chiami al telefono, sono ancora più pessimisti, e si lamentano di non aver avuto nessuna protezione sanitaria).

### Varechina contro la peste

Ore 18,30. L'inserviente vestito di marroncino sparge varechina dove è transitato il presunto appestato, fino alla soglia del reparto accettazione naturalmente. È rassegnato alla malattia, alle infezioni, ai contagi che, per fortuna, non l'hanno mai toccato. È sapiente nella sua indifferenza: «da quanto ho capito, non è una cosa seria, vedrà non è niente». Il medico che ha gettato l'allarme è teso, tirato, non può dichiarare alcunché, solo una considerazione generale: «Un cordone sanitario per funzionare, bisogna che su cento persone ne troviamo novantanove sane».

chiaro targa, dice: «Alla memoria del dottor Paolo Teso, assistente degli ospedali, morto a 29 anni per difterite contratta in questo isolamento». E isolamento lo chiamano ancora tutti, nei viali labirintici del Policlinico universitario - anche se non è isolato per niente, cancelli e porte aperte e chiunque può entrare. La dottoressa Maria Teresa Vado, direttrice sanitaria: «Forse un sospetto», mormora a fior di labbra, seccata dall'imprevisto, intimidita dalla pubblicità. L'hanno accusata, dall'interno del Policlinico, di non avere autonomia di pensiero e di azione dal rettore Giorgio Tecce - uno che odia la pubblicità. Si rintana nella stanza dei «capuffi», ex ispettori sanitari, coloro che dovranno decidere cosa fare dopo questa emergenza.

Telefona e telefona, la direttrice sanitaria, perché non c'è da nessuna parte un foglietto che le dica cosa deve fare in questi casi. E perché sa - e forse non vuol far sapere in giro - una cosa che al Policlinico sanno tutti, tanto che le possono raccontare mentre aspetti il tassi davanti all'ingresso principale. I disinfettori hanno l'orario corto, dalle 7 alle 17, prima e dopo niente. Qualche volta ci provano, a chiamarli fuori orario, perché comunque hanno dovuto dare la reperibilità. Ma loro non rispondono. Perché? Non sono mai stati pagati - quando hanno fatto gli straordinari.

### Per cautela...

Ore 19,55. La direttrice sanitaria dichiara: «Per cautela l'ambiente sarà chiuso per ventiquattrore... Si tratta di un cittadino italiano residente nello Zaire... ha febbre e lieve diarrea... mi sono informata allo Spallanzani... non è in isolamento». Però ha una grave malattia - e dopo quest'avventura non si sente per niente rassicurato.

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2005.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,24% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 maggio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (1° giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.